



Articolo 1 | 28 novembre 2023

AGENDA VICENZA 2023. L'USO STRUMENTALE DELLA SOSTENIBILITÀ

Laboratorio Politico di Ecologia - Analisi Territoriale 1 - Strumenti dai territori per i territori

di Alberto Peruffo da Montecchio [periferia di Vicenza]

Ho ascoltato con grande attenzione la [registrazione dell'Agenda Vicenza sulla Sostenibilità](#) presentata dal Giornale di Vicenza lo scorso 31 ottobre 2023, presso il Polo Fieristico. **Offre degli spunti notevoli di riflessione, soprattutto per gli studiosi e gli attivisti** impegnati in prima linea sui conflitti ecologici e ambientali del nostro tempo. Tale “evento” può diventare un caso studio **sull'uso strumentale della sostenibilità**, sui nuovi parametri ESG e su tutto il business in apparenza “sostenibile” che fa soldi sulla buona fede dei territori e di chi li difende e abita con dignità e scienza. In questa analisi proverò a consegnare alcuni appigli analitici prendendo argomenti dal video allegato, dagli ospiti intervenuti nei vari talk, per segnalare le fratture evidenti da approfondire e allargare con le giuste leve sui nostri fronti di studio e di azione. Leve che tutte le persone di buona volontà dovrebbero prendere in mano per “sbugiardare” o “far lavorare” come si deve i nuovi profeti della sostenibilità. Detta Agenda può diventare esemplare per altre lotte territoriali. La trans-territorialità della giustizia sociale e ambientale, climatica o planetaria che la si voglia definire, è un fatto e un principio delle nostre lotte. Non c'è bellezza senza giustizia. Neppure nelle città UNESCO.

- > **VICENZA. CITTÀ CANTIERE, CITTÀ MILITARE E PARCO DELLA PACE. EPICENTRO DEL SOSTENIBILE?**
- > **L'ASTRATTA ATTRATTIVITÀ. SOPRA TUTTO**
- > **BILANCIO E REPUTAZIONE. NUOVE PRE-OCCUPANTI**
- > **LA CONTRONARRAZIONE POSSIBILE. IL RESPIRO GEOGRAFICO**
- > **MOBILITÀ AD ALTA O BASSA VELOCITÀ. I SOGNI DELL'ASSESSORE**
- > **L'IMPRENDITORE SEMANTICO. DEL FU PREMIO MARZOTTO. AL SERVIZIO DEL CONTE RI.MAR.**
- > **COMUNICARE IL VUOTO DEI DISPATRIATI. SOFTWARE SENZA TERRA**
- > **LA SOSTENIBILITÀ DI SUPERFICIE DI UN SINDACO METROPOLITANO**

si parla di: Luca Ancetti, Marino Smiderle, Margherita Monti, Daniele Trevisan, Armido Marana, Gianfranco Sasso, Alberto Piccoli, Isabella Sala, Francesco Ferronato, Andrea Pin, Francesco Seneci, Simone Mancin, Cristiano Spiller, Giovanni Diamanti, Cristiano Segnanfreddo, Piero Pellizzari, Cristina Balbi, Giacomo Possamai.



VICENZA. CITTÀ CANTIERE, CITTÀ MILITARE E PARCO DELLA PACE. EPICENTRO DEL SOSTENIBILE?

Vicenza è indubbiamente **un caso studio particolare per la sua alta esposizione al rischio ambientale, sociale e pure militare**. È infatti una città fortemente militarizzata, con criticità in atto dovute ai grandi inquinamenti storici (aria, suolo, acque), causati da una iperindustrializzazione diffusa, città oggi messa di fronte ad una ulteriore criticità di cui le conseguenze nessuno le sa ancora commisurare, tante sono le incognite e la grandezza di ciò che sta per arrivare: i cantieri della TAV che bloccheranno per circa 10 (dieci!) anni la vita già difficile di un centro storico morente e della immediata periferia, satura, tanto da mettere a serio rischio il poco rimasto intatto nella già brutta fisionomia assunta in queste ultime decadi.

Come reagisce la città di fronte a questi temi che già di per sé la mettono sul piatto della valutazione di sostenibilità come una città *insostenibile*? Con una legittima - anche se molto discutibile - «agenda di sostenibilità». **Organizzata dai poteri del territorio, senza controparti**, incontro comunque interessante per il florilegio degli attori, di grande competenza settoriale, e di autorità istituzionali.

Analizziamo i passaggi più interessanti dell'incontro pomeridiano, quello per noi oggetto di attenzione. Segnalando le criticità più evidenti.

L'ASTRATTA ATTRATTIVITÀ. SOPRA TUTTO

Dopo una [prima introduzione](#) di **Margherita Monti** - presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Vicenza - sul concetto di sostenibilità e i parametri ESG (*Environmental*-ambiente, *Social*-società e *Governance*-gestione) che tutti stanno imparando a conoscere, sulla costituzionalità degli stessi, e quindi sulla "costituente" forza

morale che detta qualifica debba o dovrebbe avere nei territori, niente e nessuno fa presagire le grandi insostenibilità della città di cui la provincia stessa è contro-mandataria, in fatto di consumi, inquinamenti, patologie, tipo: la TAV è sostenibile? Le Basi USA sono sostenibili? La SPV è sostenibile? Le chimiche dei PFAS, dei pesticidi del vino o delle concerie sono sostenibili? No, emerge fin da principio che la caratteristica principale della sostenibilità non è da addebitare ai parametri sociali e ambientali, ma all'attrattività. **Questa sarà la parola chiave di tutta l'Agenda. L'attrattività.**

L'attrattività dei territori, che non è l'attrattività di per sé, intrinseca, cioè la ragione per attrarre passioni, desideri, libertà, ma un escamotage per attrarre fondi. L'attrattività fin d'ora appare nella sua classica veste economicista: **attrarre fondi, capitali.**

BILANCIO E REPUTAZIONE. NUOVE PRE-OCCUPANTI

A conferma di ciò il [talk successivo](#) tra esponenti delle banche, dell'industria e dei commercialisti contabili, con **Daniele Trevisan**, presidente della Commissione di studio per la Sostenibilità Odcec Vicenza, **Armido Marana**, vicepresidente di Confindustria Vicenza, **Gianfranco Sasso**, presidente di Banca delle Terre Venete. I relatori si concentrano infatti sull'importanza della nuova tassonomia ESG per avere un rating alto (una punteggio alto in classifica) per attrarre fondi di investimento. Importante sarà non tanto vedere di fatto quanto si inquina o si "sostiene", **ma essere in grado di contabilizzare bene la sostenibilità.** quindi di compilare come si deve il questionario ESG per arrivare a redigere la cosa che più d'ogni altro preoccupa oggi l'imprenditore del futuro: il **Bilancio di Sostenibilità** (o almeno, a un un livello inferiore, il Report di Sostenibilità). Solo esso renderà competitiva un'azienda per attrarre fondi.

Per carità, questi bilanci - frutto acerbo delle nostre lotte ecologiste - sicuramente porteranno a un miglioramento delle aziende in fatto di sostenibilità, ma è curioso vedere che la mentalità dell'imprenditore **è ancora ferma sulla contabilità e non sulla salubrità del lavoro.** Le stesse banche sono preoccupate del GAR più che dell'aria e dell'acqua dei loro correntisti. GAR significa "Green Asset Ratio", ossia l'allineamento delle loro attività alla tassonomia sostenibile UE. **Se le banche non raggiungono la Ratio, non perdono salubrità, ma contabilità.** Comunque, già che si pensi "razionalmente" a una **connessione tra lavoro e ambiente**, è un primo passo, se si riesce a poi fare il successivo. Curioso, tuttavia - per non dire scioccante per uno che si firma come "terre venete" - lo scivolone di **Gianfranco Sasso che afferma che non ci sono rischi idrogeologici!** Qui da noi. Proprio negli stessi giorni in cui tutti gli imprenditori di Vicenza se la facevano sotto guardando il Bacchiglione e il Retrone crescere. Curioso pure che nel rating climatico a cui saranno sottoposte le aziende non rientri ancora la concessione delle AIA, le "autorizzazioni integrate ambientali", grazie alle quali per anni si è permesso ad aziende di inquinare "istituzionalmente", come è successo per la Miteni e sta succedendo per altre aziende non sufficientemente valutate, controllate, permesse. **Noi prevediamo che il reporting ESG farà tremare molte AIA.**

Con una conseguenza non trascurabile: le aziende finanziate con apparati di sostenibilità dubbia, a partire da autorizzazioni lascive e certificazioni incongruenti, rischiano di far **perdere la reputazione alle banche territoriali, di fare credere di "essere attente al**

territorio”, dimostrando che entrambe - banche e aziende, se lo fanno di concerto - non lo conoscono affatto e di fatto, diventando spesso complici delle relative prevaricazioni sociali e ambientali. Questo concetto deve essere chiaro alle banche del territorio - la perdita di reputazione e di credibilità, di “credito” - ed è stata la mossa principale per bloccare la Miteni di Trissino.

Un fatto è certo, per noi trans-territorialisti (persone che amano, abitano, attraversano i territori dove vivono o transitano, con scienza e coscienza): **il Bilancio di Sostenibilità sta per sconfiggere l'industrialismo ad ogni costo**, l'iperproduttivismo. Anche a livello locale, nelle piccole produzioni. Perché **le multinazionali globali saranno costrette a certificare le loro filiere, fino al piccolo fornitore**, se vogliono avere i requisiti per il Bilancio. Soprattutto perché, come dicono gli esperti di comunicazione intervenuti ai commercialisti e agli imprenditori, «bisogna raccontarla, la sostenibilità». Altrimenti si esce dal mercato.

LA CONTRONARRAZIONE POSSIBILE. IL RESPIRO GEOGRAFICO

Capite dunque la forza della contronarrazione. Loro - gli inquinatori seriali - non hanno la forza di chi vive e attraversa i territori, non hanno la nostra competenza e passione geografica e civile e dunque finalmente, dopo anni di lotta, **siamo a noi a condurre il gioco e ci stiamo avvicinando alla loro sconfitta**. Neppure se chiamano in soccorso i professionisti del comunicare come ZEEP (v. [talk successivo](#)). La comunicazione di costoro - le marchette per le aziende - non potrà mai raggiungere la nostra altezza e profondità territoriale. **Per una semplice ragione: i comunicatori non vivono il territorio**. Lo *surfano*.

Il [talk forse più vuoto e asettico](#) proprio su questo fronte - quello della narrazione - è il successivo, dove intervengono l'AD di Viacqua **Alberto Piccoli** e l'Assessora **Isabella Sala**. Il primo enuncia dei principi sicuramente importanti, ma conoscendo la sua storia come amministratore - è stato direttore di Acque del Chiampo durante la contaminazione da PFAS e il suo concetto di responsabilità può essere rispedito al mittente sapendo quanto non ha fatto la sua azienda nell'avvisare i cittadini che stavano bevendo acqua filtrata e fortemente contaminata, per anni. Non solo, Acque del Chiampo da lui diretta sarà portata a processo per avere scritto un documento “criminoso” dal quale si apprende (v. Presa Diretta St 2021/22, [minuto 38 e 40 secondi](#)) di “non avvisare” l'Arpav per gli sforamenti industriali di sostanze PFAS da parte delle concerie che afferiscono al grande depuratore di Arzignano, commettendo un illecito non solo di responsabilità civile, ma penale. Non è un caso che ci sia stato un passaggio di consegne in Acque del Chiampo. **A conclusione di questo pour parler di amministratori di aziende spa partecipate, strapagati, giungono poi le vuote parole** della Sala che per diversi minuti gira intorno al nulla, in modo imbarazzante per la sua riconosciuta intelligenza e sensibilità, forse perché consapevole del teatrino a cui sta partecipando. Altra caratteristica scivolosa della sostenibilità: la **teatralità della comunicazione a cui ci si sottopone**. L'Assessora alla fine si rifugia in un «i numeri da soli non dicono». Certo, neppure le parole vuote o il glissare su temi che conosce molto bene in fatto di insostenibilità: pace, militarizzazione, TAV.

Quello che emerge da questi oratori, pur nella praticità “economica” del competente **Francesco Ferronato** (Commissione di studio per la Sostenibilità Odcec Vicenza), il quale richiama alla multidisciplinarietà necessaria nei territori inesplorati, resi da loro astratti e

inconsistenti, è proprio questo: **sono tutte persone distaccate dal respiro geografico dei territori**. Dalla complessità interdisciplinare. Dalle connessioni fisiche.

Queste sono le sue sconsolanti conclusioni: le fatiche del Consulente di Sostenibilità saranno ricompensate dalla gioia di vedere non aria, acqua, suolo, pulite, salubri, **ma finalmente di avere in mano un bel Bilancio di Sostenibilità!** Redatto come si deve. Si arriva perfino, in una specie di lapsus non freudiano, ma molto veneto, a sentire Piccoli chiamare gli *utenti* di Viacqua *clienti*, i quali, aggiungiamo noi, essendo così tanti e remunerativi, meglio non deluderli e farseli scappare. Ecco allora il manager che si impegna ad elargire brevi "sprazzi" di sostenibilità. Sarebbe bello sapere da lui dove e come smaltisce i Pfas sottratti dai nostri acquedotti. In aria? Così, tanto per convertire gli sprazzi in fumi?

MOBILITÀ AD ALTA O BASSA VELOCITÀ. I SOGNI DELL'ASSESSORE

[Molto interessante il talk sulla mobilità](#), assolutamente da ascoltare. Il Prof. **Andrea Pin** sottolinea quanto la pianificazione dei territori sia una responsabilità politica, frutto di scelte e di indirizzi consapevoli, anche se non entra mai nelle conseguenze sociali di queste scelte, nelle patologie della società e degli abitanti, soffermandosi sull'efficienza delle smart city. Da **Francesco Seneci** di Netmobility viene sottolineata l'importanza della partecipazione nelle decisioni che coinvolgono le comunità, mentre il prof. **Simone Mancin** si sofferma sulla non sufficienza dell'elettrificazione, se dissociata dalle nostre abitudini di consumo, portando l'esempio che potrebbe arrivare il giorno in cui bisognerà scegliere tra condizionatori e biciclette. Si parla di nuovi modelli di città e di cambiare mentalità, di diagnosi e di visioni, di percezione e comunicazione, **per giungere alla conclusione onirica, che sfiora la il "tragicomico"**, dell'Assessore **Cristiano Spiller**: la TAV sarà un sacrificio alleggerito dalla speranza che porti alla metropolitana di superficie. Anche qui, *magre* sostenibilità, vien da pensare. Fatte di compensazioni su veri e propri sacrifici. Come già teorizzato, viviamo in «zone di sacrificio ad alto reddito». Dove lo stesso sacrificio è un business.

Mi domando se questi esperti nella loro visione, diagnosi, sogno, abbiano mai preso in mano seriamente il progetto della TAV poiché mai lo sfiorano, analiticamente, criticamente, ma solo oniricamente, con supposizioni eterodirette da chi sta violando la città con un progetto insostenibile che metterà in blocco la città per 10 anni, veicolando materiali e polveri in luoghi troppo fortemente antropizzati. **Sembra che pure questo talk non abbia mai attraversato i territori di cui vuole parlare**, mai nominando Monte Berico, né il Bacchiglione, né il Retrone, toponimi chiave della sostenibilità messa in serio pericolo dalla pianificazione scellerata che ha dominato Vicenza per anni e che oggi il nuovo Sindaco sembra non in grado né di arginare né di affrontare, essendosi dimostrato pedina della vecchia politica, a partire dalla militarizzazione della città, ora metabolizzata ufficialmente dalla "narrazione" mainstream, grazie alla controfirma messa in opera con la nuova versione "americana" del Giornale di Vicenza. Un passo nel vuoto dell'industria che crea morte.

L'IMPRENDITORE SEMANTICO. DEL FU PREMIO MARZOTTO. AL SERVIZIO DEL CONTE RI.MAR.

[Veniamo al talk finale](#). Il più criticabile, a partire dal personaggio centrale chiamato dal Giornale di Vicenza. **L'imprenditore creativo Cristiano Seganfredo**, da pochi ricordato come l'inventore semantico dell'Innovation Valley - che doveva essere il Veneto da lui desiderato - progetto fallito sotto la frivola progettualità megalomane dell'interessato, presidente un tempo del premio Gaetano Marzotto, recentemente riciclato, per la contingente scomodità del cognome, soprattutto dopo il caso Miteni e gli scandali vari della famiglia industriale, riciclato e rinominato in Premio 2031, di cui lo stesso è ancora lungimirante Presidente. Pensate, siamo nel 2023 e il nome del premio ci proietta nel 2031. Non si capirebbe il timing così remoto del Premio, avendo premiazioni annuali, se non per la lungimiranza nell'attrarre fondi, finanziamenti e far girare soldi, ovvero sia, tornando alla parola chiave di questa agenda: l'attrattività. Diluita nel tempo. Dobbiamo riconoscergli una certa dose di geniale creatività finanziaria. Nel tergiversare per così tanti anni e raccogliere crediti e denari. A fondo perduto. A credibilità perduta.

In somma, l'unica cosa importante è attrarre. A prescindere dalla sofferenza o dalla reale sostenibilità dei territori. **Attrarre fondi, magari con la patina della sostenibilità**. Oggi divenuta di moda, anzi peggio, di "norma", quindi un imperativo economico.

L'imprenditore semantico e creativo inizia così il suo delirio, con qualche strategica botta di razionalità, mirata al consenso del dissenso, ricucendo opinioni sfilacciate su Pedemontana, Borgo Berga, Teatro Civico, delirio che approderà - c.v.d. - all'attrattività delle città, viste come "incubatori" di traffico, di traffici, di «informazioni che entrano ed escono». Il tutto mescolato in un minestrone di grande confusione. Creativa. Quasi che questi incubatori non inquinassero le menti e le strade. Le città e le periferie. *Incubatore* è lemma caro all'innovatore delle valli vicentine, il quale, misera illuminazione, enuncia come **segno di prestigio e di distinzione "vicentina" la rotonda delle rotonde, il fatto di arrivare alla Grande Rotonda della Creatività**, estasiati dalla seguente visione: girarsi e vedersi circondato da Dainese, Zambon, Campagnolo, Bottega Veneta, Zamperla appena più in là. Avete letto bene. La rotonda delle rotonde. Non quella del Palladio, ma la rotatoria della zona industriale, casello Vicenza ovest. Senza nulla togliere alla indubbia creatività imprenditoriale vicentina.

Più avanti, il co-direttore del Giornale di Vicenza, Luca Ancetti, gli farà notare **che Vicenza non è New York, Parigi, Londra, Shanghai, Tokyo**, da lui portate come esempio. D'altra parte cosa aspettarsi da uno che vive a Milano nel mondo della moda e che è editore di un giornale dove l'arte - secondo la nostra analisi - è serva del capitale. Ma non del semplice capitale. Serva di un capitale ecocida, spinto oltre misura. Oltre qualsiasi criterio di sostenibilità. Dovete saperlo: il Conte Giannino Marzotto (titolo dato al padre Gaetano da Mussolini), finanziatore suo e del fu Premio Gaetano Marzotto, **è lo stesso Marzotto che era proprietario della Ri.Mar - Ricerche Marzotto - poi Miteni - che ha messo in ginocchio un'intera valle nel 1976 e che ora ha dato il colpo fatale all'intero ecosistema** ([qui una breve storia](#), traccia per il recente articolo accademico per *Il Mulino*), azienda che è la responsabile della più grande "insostenibilità" per le acque ad uso umano del mondo occidentale (l'inquinamento da Pfas). La cui "eredità" oggi è sotto processo in Corte d'Assise. Lo stesso Conte che ha regalato milioni di euro alla politica devastatrice dei territori, frutto dei profitti Miteni, dopo aver venduto le terre per la lottizzazione Koris di Trissino, deviando così dentro il Monte Spiado e nei fossi inquinati la Pedemontana Veneta,

compromettendo per sempre la Valbona di Montecchio, le Poscole di Castelgomberto, la Vallugana di Isola Vicentina. Una vera e propria industriosa messe di crimini ambientali.

Capite bene cosa sia allora l'artwashing e il namewashing che elimina Marzotto dal proprio vocabolario, per diventare il nuovo "profeta della sostenibilità" con il Premio 2031. Marzotto che qui da noi non ha più nessuna credibilità.

A questo punto ci chiediamo con quale intelligenza il GdV chiami personaggi così dissociati dai territori, ma non dai portafogli, soprattutto quando si sente lo stesso Seganfredo affermare che il nuovo Sindaco, essendo giovane, non sarà soggetto ai pregiudizi relazionali di una città dove tutti si conoscono. Come se le città fossero fatte solo di relazioni clientelari e non di geografie vissute. Restando solo alle prime, fragili pure queste, **peccato che il nuovo sindaco sia una pedina di Variati e lo abbia dimostrato inventando un nuovo amministratore** - di vecchio pelo - che farà da ponte tra gli americani a Vicenza e i nuovi democristiani della cultura militare: l'impronunciabile e insostenibile **Jacopo Bulgarini d'Elci**. Il vicesindaco di Variati cacciato a pedate nel sedere dagli elettori vicentini, cinque anni fa.

I due insieme - Cristiano e Jacopo - sono stati tra i massimi promotori del Super Parco della Pace - chimera di molti, pure della Sala - mediante l'avallo del megaprogetto Zagari-Bertoncelli, un vero e proprio "parcheggio" della nostra civiltà, se ancora esiste, un parco che è un oltraggio alle tradizioni e alla pace concreta, un insulto alle lotte di una città, una "attrattiva" che aveva bisogno di credibilità "alternativa" e per la quale hanno tirato dentro, depauperandolo, violentandolo, **il povero Vitaliano Trevisan, il talento artistico più grande di Vicenza. Morto suicida, nei territori del suicidio**. Neppure da morti, caro Vit, si può stare in pace. Sapessi quanti ancora oltraggiano la tua memoria.

Che ce ne facciamo di queste "stars" dell'attrattività globale? Di questi architetti del nulla? Non è che questo tergiversare, queste megalomanie, queste servitù al mercato e alla finanza globale hanno portato Vicenza ad essere quello che lo stesso Seganfredo - espatriato (e non dispatriato) - afferma? **Ad essere una città morta**. Privandola della sua dignità e personalità.

Già, l'economia di morte non va a braccetto con l'economia sostenibile.

COMUNICARE IL VUOTO DEI DISPATRIATI. SOFTWARE SENZA TERRA

L'intelligenza del suo interlocutore, **Giovanni Diamanti**, figlio di un diamante, non sa cosa replicare se non il fatto più scontato per ogni prodotto che si vuole vendere, e non curare: manca la comunicazione. Ma cosa vuoi comunicare se hai una città vuota e piena di cemento e di aria e acque putride, ancora di più con i futuri cantieri della TAV? Pure costui ha vissuto a Roma e crediamo che di geografia concreta e di relazioni di prossimità sia fortemente sprovvisto per applicare i suoi teoremi sociali studiati in prestigiose e astratte Università, tanto da approdare, pure lui, alla vetusta retorica del Veneto come "città diffusa". **Vitaliano ricordava che non era la città ad essere diffusa, ma la periferia, il degrado, la droga, lo spaesamento, l'inquinamento, l'asocialità individualista, le morti per suicidio e per tumori, il femminicidio**.

Mancato invece i centri di cultura e di immaginario, diversificati e diversificanti. Invece, lo stesso Diamanti, imbeccato da Ancetti che vorrebbe tirare dentro anche Treviso, **ragiona sulla linea "uniforme" che connette ed elimina la distinzione** tra le bellissime e singolari città del Veneto lungo la Postumia: Padova, Vicenza, Verona. Pure Treviso. Pensate, quest'ultima è tirata dentro per mere ragioni politiche. Di partito. Non per linee di traffico o virtù. La sinistra destrorsa ingloba tutto il possibile, pur di raccogliere consenso. Anche i bravi fuggiti altrove.

Altro "dispatriato" che si vuole far profeta in patria, è il tecnico **Piero Pellizzari**, cresciuto ai Ferrovieri, ma ora resiliente urbano a Milano. La sua esperienza professionale è degna di nota, ma fuori luogo. Un talk che dimostra come la città per anni, dai tempi di Hullweck e Variati, fu allora data in mano a dei sindaci burattini tirati dai soldi della politica, portando la città alla situazione attuale, fuori da ogni norma di sostenibilità e che ora, con la nuova "Bibbia del Sostenibile", viene consegnata in mano ai nuovi tessitori di altri contesti urbani, di ben altre dimensioni, che vogliono portare la loro discutibile competenza territoriale qui, proponendo spesso abnormità. **Ab-norme. Come il Parco della finta pace** (in realtà una serie di canali e di fossi strategicamente disegnati come strutture di difesa) o la **TAV a binario regionale**. Incredibile.

Così, secondo il Seganfredo, la questione si riduce al fatto che abbiamo tanto hardware ma poco software. Lui sarebbe disposto a portare l'hardcore del suo pensiero, generando traffico della sostenibilità da Milano a Vicenza. Peccato che parli a spanne - come Zaia - e cadi proprio sul mito dell'informatica - il primo hardware dotato di software - scambiando il l'iconico Commodore 64 con l'84!! **Anche qui un secondo lapsus troppo spannometrico per non essere frutto di un personale subconscio, basato sul 20% di cose credibili e l'80% di cose incredibili.** Il problema è che quel 20 fa presa sulla gente e a noi non resta che prendere "quanto è preso" come indizio dell'intelligenza territoriale, drogata da anni di cultura imbonitrice, sagre, feste, "dimenticatici" istituzionali, tutto sotto la bacchetta delle gerarchie economiche-industriali, accecate dal mantra di queste ultime: **solo gli ottimisti - come Seganfredo e Zaia - fanno fortuna.** Tutti gli altri fanno la fame. E i primi ovviamente la fanno sulla pelle degli sfigati. Soprattutto nei paesi della concia, nelle Valli dell'Agno e del Chiampo, terre della contaminazione diffusa, zone di sacrificio ad alto reddito, ora illuminate dal miraggio della sostenibilità.

Quell'80% genera programmazioni usabili in tutti i contesti del mondo. È questo il pericolo e il male della globalizzazione, dove l'economia è in mano a questi personaggi "creativi", anzi, creatori di falsi immaginari, i quali non sono altro che "persone senza contesto". Senza geografia. Senza cammino e vita nei territori. Per loro vivere a Roma, a Milano, a Vicenza, non cambia niente. **Vivono sempre dentro al loro mondo artefatto e protetto.** Al loro "testo". Dimenticando che fuori c'è un mondo che soffre. Sono o diventano burocrati o servi del potere.

LA SOSTENIBILITÀ DI SUPERFICIE DI UN SINDACO METROPOLITANO

A chiudere le tristi testimonianze l'assessora **Cristina Balbi** e il Sindaco **Giacomo Possamai**. Pensate che la prima invece di prendersi cura della città, per dire che sta

facendo delle cose importanti, si prende cura degli espropri, neppure degli espropriati. Pensate che ringrazia - a latere - la TAV perché potrà altresì prendersi cura dei sedimi stradali! Di Possamai, poi, intervistato dall'americanizzato **Marino Smiderle**, cosa possiamo dire? Di un Sindaco che confonde la *sostenibilità* per un *sostantivo* primario - in realtà è un derivato da un aggettivo - a cui aggiunge un altro aggettivo, il sociale. L'aggettivo dell'aggettivo. Senza capire che la radice è la natura della sostanza. Dei sostantivi.

Il giovane Sindaco arriva infatti ad un errore di concetto che mostra la misura del suo pensiero: **dice che la sostenibilità è una necessità, quando invece dovrebbe essere un principio. Un principio di vita.** Un principio di qualità. «La sostenibilità è necessaria per adattarsi al cambiamento climatico». Pensate che profondo pensiero. Tutto qua. Dunque ci adattiamo e siamo sostenibili solo a causa del cambiamento climatico. Altrimenti, festa grande. Ovvero: siate sostenibili così il cambiamento climatico non turberà le vostre vite. Invero, si dovrebbe dire che **una sostenibilità sociale non sempre è una sostenibilità ambientale e viceversa**: il disaccoppiamento è il vero pericolo, ed esso è in atto perché ambiente e sociale **non sono mai stati considerati né come principi né interconnessi**. Ma come sostantivi, mediocri. Anzi, ancora oggi, uno diventa uso e consumo dell'altro. Generando il capitalismo verde. O il socialismo clientelare.

Così il giovane, ma vecchio di pensiero, non stenta a usare parafrasi calcistiche, alla Ancetti, dicendo che per i 10 anni di insostenibilità causati dai cantieri della TAV «bisogna stringere i denti». Poi arriveranno le compensazioni, alla Variati. Dice, a sua discolpa, che ci sono tuttavia delle criticità che saranno controllate grazie al *Protocollo Envision* dei cantieri. Dimenticandosi tuttavia di parlare delle acque e delle polveri di cantiere, **in aree fortemente contaminate da PFAS, come è tutta la zona di Ponte Alto, finendo oniricamente il suo discorso con la "metropolitana di superficie"**, sogno di un altro del suo partito, l'ex Sindaco di Arzignano, che mirava alla presidenza regionale, ma che è stato sepolto dai suoi stessi sogni inverosimili.

Ma vorrei proprio chiudere con il suggerimento di Diamanti. Dice che abbiamo bisogno di storytelling, di storie da raccontare. Per raccontare ci vogliono storie, geografie, pieni. Così Smiderle parla dei vuoti della città. Certo, ce ne sono, anche troppi. E allora lui, da buon nuovo ambientalista, parla di alberi. Chiude con una domanda sugli alberi. Quello caduto. Ma non una domanda che sia una sui pieni insostenibili della città. Come la presenza militare, i 20.000 (ventimila) americani divenuti un 1/5 (un quinto) della popolazione di Vicenza. **Una popolazione climaticamente (sia per clima reale, sia per clima sociale, sia per effetto morale) insostenibile. Quanto enorme è il consumo di aria, acqua, suolo, traffici di morte e di altro che tutto ciò comporta?** Senza parlare della congestione dei traffici normali (tipo le auto) o la droga (classica e di nuova generazione) che questa città attualmente insostenibile porta dentro al suo cuore.

Ultimo atto del video registrato: i penultimi oratori - la Combriccola del Vasco (o del Fiasco, per giocare all'ennesima semantica, per buona pace di Ancetti che così definisce questa sua cerchia) - **si sono ritrovati infine dietro le quinte**. Hanno proposto le soluzioni per rendere viva Vicenza: «fare colazione insieme dentro la Basilica Palladiana». Geniali.

Non ci resta che una sola cosa da fare, senza piangerci addosso: esautorarli. Se non lo facciamo subito, tutto il resto è perduto.

Un fondo perduto. Un mondo perduto.
Una città perduta.

**Alberto Peruffo
da Montecchio**
[periferia di Vicenza]



Laboratorio Politico di Ecologia

28 novembre 2023

<https://laboratoriopolitico.org/>

«Radical Ecological Paths» is the new concept and projects series by Alberto Peruffo da Montecchio – graphic by Giovanni Kadez Battistin for TTT Radical Climbers – First Project – inspired by the text *From Earth for Sale: Reclaiming Ecology in the Age of Corporate Greenwash*, 1997, by Brian Tokar, professor at Institute for Social Ecology, curator of [FORBISAGE | CAPITALISM MUST BE STOPPED. NOT REFORMED](#) for [ZNetwork](#) and Z Magazine (New York, September 2023).